IL POSTIGLIONE DI LONJUMEAU

OPERA COMICA IN TRE ATTI

DEI SIGNORI

DE LEUVEN E BRUNSWICK

MUSICA DI

ADOLFO ADAM

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
Via Pasquirolo, N. 14.
1875.

IL POSTIGLIONE DI LONJUMEAU

IL
POSTIGLIONE DI LONJUMEAU

OPERA COMICA IN TRE ATTI

DEI SIGNORI

DE LEUVEN E BRUNSWICK

MUSICA DI

ADOLFO ADAM

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14. Via Pasquirolo. 14

1875.

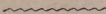
PERSONAGGI

Atto Primo.

CAPPELLINA, postiglione.
BIJU, carradore.
IL MARCHESE DI CORCY, gentiluomo di Camera del Re.
MADDALENA, ostessa.

Contadini — Contadine.

Atto Secondo e Atto Terzo.

CAPPELLINA, sotto il nome di SAINT-FAR, primo cantante dell'Opera.
BIJU, sotto il nome di ALCINDORO, corista dell'Opera.
IL MARCHESE DI CORCY.
BOURDON, corista dell'Opera.
MADDALENA, sotto il nome di MADAMA DI LATOUR.
ROSA.
Vicini e amici di Madama di Latour.
Un Ispettore di polizia.

Gendarmi — Domestici — Cantanti.

L'azione ha luogo al primo atto nel villaggio di Lonjumeau, all'Albergo della Posta, nel 1756. — Nel secondo e terzo atto, in casa della signora di Latour, a Parigi.

AVVERTENZA

Nel rappresentare l'opera vengono ommessi parecchi brani di prosa che servono alla maggiore intelligenza del lettore, ma che tornano superflui alla recitazione.

IL POSTIGLIONE DI LONJUMEAU

ATTO PRIMO

La scena rappresenta una specie di tettoia, colla vista di un villaggio; a diritta, la porta d'ingresso alla sala comune dei viaggiatori; a sinistra, quella dell'abitazione della padrona dell'albergo; al disopra di quest'ultima, una finestra con un piccolo balcone rustico sporgente all'infuori; nel fondo si scorge la bottega di un carradore.

SCENA PRIMA.

Villici e **Contadine**, *in abiti di festa, con mazzolini di fiori, arrivano dal fondo, danzando.*

Introduzione.

CORO. Oh avventurati amori,
Oh fortunato dì!
Non più — non più dolori —
Il cielo v'esaudì.
Un palpito in due cori
Per sempre in voi riunì.

SCENA II.

I precedenti, **Cappellina,** *in abito da postiglione elegante, col mazzolino all'occhiello, e guanti bianchi, dando il braccio a* **Maddalena**, *in abbigliamento di sposa.*

Concertato.

CAPP. Oh qual gaudio, quale incanto!
Posso alfin chiamarti mia.
Starò sempre a te daccanto...
MADD. Tua per sempre alfin sarò. —
CAPP. Mia dolce sposa...
MADD. Mio dolce amor...
a 2 Qual voluttà — pei nostri cor!
Oh avventurato Imene,
Oh fortunato dì!
Finîr le nostre pene,
Il cielo ci esaudì.
MADD. Nel coniugal tuo tetto
Sarai felice ognor.
CAPP. Il tuo costante affetto
Bastar saprà al mio cor.
CORO. Oh i dolci amori! — felici lor!

Aria.

MADD. Mio tenero amor! — mio dolce tesor!
Sposino mio — t'adorerò —
Bella soltanto — per te sarò.
Un sol tuo bacio — un sol tuo riso
Il paradiso — per me sarà.
Dio! quale ebbrezza! — qual voluttà!
Ai sospiri dei galanti
Mai ascolto io non vo' dar —
Se talun di me si vanti,
Ridi pur, che lo puoi far.
E insin che ridi — di quei burloni,
Io in cento tuoni — saprò cantar:
Sposino mio — t'adorerò —
Bella soltanto — per te sarò, ecc.

CAPP. Alla danza, alla danza ognun mova —
(*ai Contadini*) Non udiste il festoso segnal?
MADD. Al ballo, amici, al ballo...
Ne udite già il segnal!
CORO. Alla danza, alla danza ognun mova —
Non udiste l'allegro segnal?
CONTADINE. (*a Cappellina*)
Con noi v'accompagnate,
CONTADINI. (*a Maddalena*)
Con noi danzar vi piaccia...
MADD. Vi sono grata inver.

Concertato.

CAPP. Amici miei — ite alla danza —
Fra pochi istanti — noi pur verrem.
Solo lasciateci — in questa stanza
Due paroline — scambiare insiem.
MADD. *e* CORO. Di sistri e cenamelle
Al suono animator
Si trovino le belle
Un tenero amator.
(*i contadini si allontanano dallo sfondo*)

SCENA III.

Cappellina, Maddalena.

CAPP. Ebbene! mia buona Maddalena, non c'è più da tórnare indietro — il *conjungo* è pronunziato, e tu sei per l'appunto madama Cappellina, la moglie del primo postiglione della posta di Lonjumeau, e, inoltre, del galletto del villaggio. Ciò deve lusingare il tuo amor proprio... neh! bricconcella!
MADD. Sta bene, sta bene, signor cattivo soggetto. Per essere tornito a modo, si fa la rota come un pavoncello bizzarro e superbo.
CAPP. Stammi a sentire, Maddalena. O non lo sai come mi correvano appresso tutte le belle figliuole! quando ci ripenso... quante ne ho lisciate di quelle bimbe! quante ne ho spennacchiate di quelle pavoncelle!

MADD. Sia pure — ma d'ora innanzi la si contenterà di me sola; le torna?

CAPP. Non c'è che ridire... Convien dire addio alla vita da scapolo. (*sospira*)

MADD. E da scapato... Ci mancherebbe altro di rimpiangerla. Bellina davvero quella vostra vita! — La taverna, gli strepiti, le baruffe..., mentre ora, signorino bello, sarà la vostra piccola massaia che vi farà tante carezze, vi preparerà i piattini dolci... e poi quella famosa zuppa di cavol nero... La vi piace eh, ghiotterello, la zuppa di cavoli?

CAPP. Oh! per codesto, non mi disdico. Ci ho un debole per quell'intingolo... Ma...

MADD. Ma..., non c'è ma che tenga... Belle feste che mi fate, il giorno delle nozze... Che..., forse... non m'amereste più?

CAPP. A dirla giusta...

MADD. Come sarebbe a dire? dopo tanti sacrifizii... fra gli altri, non ve n'ho ancora toccato verbo, ho ricevuto una lettera di mia zia, quella buona zia, che ha una gran casa all'Isola di Francia, e che vorrebbe davvero ch'io andassi a raggiungerla.

CAPP. A quel che pare, la ha fatto fortuna laggiù quella brava donna?

MADD. Corbezzoli! una fortuna da duchessa! ella ha de' campi, dove si semina il caffè e lo zucchero, e non c'è che da abbassarsi per raccoglierlo... Ebbene! mentre sta in me di andarmi a godere tante belle cose e far la gran signora, io mi contento di questa piccola osteria, il mio solo patrimonio, e tutto questo per sposare il signorino, che sembra rimpianga qualche gran che, che manda fuori certi sospiri grossi... grossi... Alle corte, che è che vi dà noia?... su via...

CAPP. Vedi tu, Maddalena... ora ti dirò... Hai tu inteso parlare di mamma Grabille?

MADD. La vecchia strega del villaggio?

CAPP. Per lo appunto — una donna che la sa lunga. — Dunque, come ti diceva, stamane, pel fresco, sono andato a consultarla intorno al nostro matrimonio...

MADD. Oh che combinazione! Tu conosci lo zio Gaspare?...

CAPP. Il vecchio pastore, il gobbetto...

MADD. Anch'io gli ho chiesto un pronostico sulla nostra unione...

CAPP. Guarda un po'...

Duetto.

a 2 La stessa idea! — l'ugual pensier! —
È singolare! — è strano inver!

MADD. Lesto snocciola — apprendimi orsù
Qual augurio raccolto vi hai tu.
Io vo', io vo' saper
Della strega il pronostico inter.

CAPP. Ecco qua — ecco qua —
È la pura verità.
Fra le smanie e i torcimenti,
La mia man nel consultar,
Mi colmò di complimenti
E un gran furbo mi chiamò.

MADD. Tu, un gran furbo?

CAPP. Come no?
Nè giammai, così diceva,
Mi saria per capitar
Una qualche figlia d'Eva,
Che m'avesse ad ingannar.

MADD. La tua strega è un'ignorante
Che di nulla al mondo sa.

CAPP. Che! che! è figlia a un negromante,
E sa ben quel che si fa.

MADD. Ma del nostro matrimonio
Ella infin che disse a te?

CAPP. Che fra mezzo a questi villici
Non dovea legar mia fè.

MADD. Male, male, in fede mia!
(Brutta strega! orrenda arpia!)

CAPP. Poi soggiunse che attendeanmi
In città fortune, onor,
E a Parigi m'era facile
Di scialarla da signor.

MADD. Da signore?

CAPP. Da signor.
Anzi... a dirla con franchezza
Io... nel dare... a te l'anel
Feci...

MADD. Ebbene?

CAPP. Una sciocchezza.

MADD. Oh! che ascolto! oh giusto ciel!
Questo oracolo è crudel.

CAPP. Calma il tuo risentimento;
Quale colpa a lei puoi far,
Se il destin nel firmamento
Ella giunse a interrogar?

MADD. Ah! l'impudente,
L'impertinente!
Una lezione
Le abbiamo a dar.
O brutta vipera,
Laida megera,
In fondo a un carcere
L'hai da pagar.

CAPP. Perchè tante ire,
Se l'avvenire,
Spiando gli astri
Ci sa predir?
Fa il suo mestiere
Di fattucchiera,
Nè tu col carcere
L'hai da punir.
A tua volta, amica mia,
Spetta a te di snocciolar
La gentile profezia,
Che il tuo mago t'ebbe a f..r...

MADD. Nel villaggio, ei mi diceva,
S'io voleà legar mia fè,
Uno sposo ben poteva,
Ritrovar miglior di te.

CAPP. Il tuo mago è un imbecille,
Che di nulla al mondo sa.

MADD. Tu non trovi in cento, in mille
Una eguale abilità.
A suo dir, non sei d'umore
Da far lieto il nostro Imene —
È tuo stil cambiar d'amore,
Chè in amor non vuoi catene.
Tu non sei che presuntuoso,
Smorfioso e vanerel.

CAPP. Vanerello?

MADD. Vanerel.
Anzi... a dirla... con franchezza...
Io..., nel dare... a te l'anel,
Feci...

CAPP. Ebbene?

MADD. Una sciocchezza.

CAPP. Dio! che ascolto! oh giusto ciel!
Questo oracolo è crudel.
MADD. Calma il tuo risentimento —
Quale colpa a lui puoi far,
Se, spiando il firmamento,
Giunse il Fato a divinar?
CAPP. Ah! l'impudente,
L'impertinente!
Una lezione
Io gli vo' dar.
È un birbaccione
Quel tuo stregone —
In fondo a un carcere
Lo farò andar.
MADD. Perchè tante ire,
Se l'avvenire,
Spiando gli astri
Ci sa annunziar?
Fa il suo mestiere
Di fattucchiere,
Nè in fondo a un carcere
L'hai da caccìar.
Cappellina!...
CAPP. Cosa c'è?
MADD. A' stregon ci presti fè?
CAPP. (*rid.*) Io? Che! Che!
Tanto poco quanto te.
MADD. A me ritorna allora,
O dolce mio tesor,
Facciam la pace ancora,
Mi giura eterno amor.
CAPP. Sul tuo bocchin di rosa
La pace io vo' segnar.
Sorella, amante e sposa,
Te sola io voglio amar.
a 2 Dolce avvenir!
Non ci può alcuno — più disunir.
E l'arti sue — sciupar dovrà
Sin la più rea — malignità.
(*Sul finire del duetto, Cappellina abbraccia Maddalena — Biju entra dal fondo, a diritta*)

SCENA IV.

I precedenti, **Biju**, *in abito di fatica di fabbro ferrajo.*

BIJU. A maraviglia..., avete premura, a quanto pare..., fate pure..., non mettetevi in soggezione per me.

MADD. Guarda, mo... Che s'avrebbe a mettersi in soggezione davanti a lei?

CAPP. Di su, or che ci penso, o perchè non ti s'è visto alle nozze?

BIJU. Perchè ero alla mia fucina...

MADD. (*con mal garbo*) Ed anche perchè non vi garbava di assistere alle nozze di un rivale fortunato... Non è egli vero?

CAPP. Ah sì, per l'appunto, quel povero figliuolo, ti faceva un tantino la corte? neh, Maddalena?

BIJU. Un tantino? glie la facea per lungo e per largo, e... ho a dirvela? la non mi guardava poi di mal occhio.

MADD. Un'altra adesso..., oh il piantator di carote!

BIJU. Non c'è carote che tenga — i' v'avea stregato, voi e tutte l'altre del villaggio. Gran maraviglia! prima dell'arrivo di Cappellina io era il più bel giovane de' dintorni. Io vi facea schiattar dalle risa, quando vi contava su de' strambotti alle veglie..., tanto che mi si dicea: smetti, per carità..., e la domenica, quand'io cantava sul leggio, non c'era più posti in chiesa.

MADD. Ed ora, è venuta la volta del mio caro Cappellina. Bisogna pur convenire che ha una gola da usignuolo.

BIJU. Son usignuolo io quant'è lui — gli è che il nuovo è bello, dice il proverbio..., oggi il bel sesso mi tiene il broncio, e al leggio non mi ci vogliono più.

MADD. (*ridendo*) Ah! ah! il fatto si è, Cappellina, che tu gli hai dato il gambetto, mica male...

CAPP. Senza rancore però — anzi avrei a chiederti un lieve servigio.

BIJU. Di che si tratta?

CAPP. Ecco qua — tutti i postiglioni sono fuori, e se avesse a capitare stasera un qualche viaggiatore mi converrebbe mettere gli stivaloni e inforcare il bucefalo.

BIJU. Ebbene?

CAPP. Ebbene! quando si prende moglie c'è ben altro a fare che andare al galoppo di notte sulla strada maestra... Ora, siccome prima di darti al mestiere, sei stato postiglione, tu sarai tanto bonino da rifarlo in vece mia, puta caso che...

MADD. Dunque la è cosa intesa. Noi si può contar su di voi, vicino?

BIJU. Come? contar su di me? nemmen per sogno!

CAPP. Ti rifiuti?

BIJU. Nè più nè meno — anzi se v'è cosa ch'io desideri, gli è che capiti un viaggiatore...

CAPP. Spero bene che no — c'è ogni motivo di credere... (*si ode uno strepito dallo sfondo*) Che cos'è?

MARCH. (*fra le quinte*) Maledetto postiglione! Ehi! non c'è nessuno?

BIJU. (*con gioia*) Un viaggiatore!

MADD. (*con tristezza*) Un viaggiatore!

CAPP. (*con dispetto*) Un viaggiatore! Che il diavolo lo porti!

BIJU. (*fregandosi le mani*) Magnifica! stupenda! Ehi, Cappellina, devo ajutarti a calzare gli stivali?

SCENA V.

Marchese, *e detti.*

MARCH. (*entrando dal fondo*) Goffo d'un postiglione! che si permette di ribaltarmi! ribaltar me, il marchese di Corcy, gentiluomo di camera del re! C'è un carradore nel villaggio?

BIJU. (*facendosi innanzi*) Un carradore? presente!

MARCH. Una ruota del mio calesse s'è rotta... Puoi tu racconciarla?

BIJU. Certamente, principe. (*guardando Cappellina*) Entro un'ora sua signoria potrà rimettersi in viaggio.

CAPP. (*con tristezza a Maddalena*) Un'ora sola, Maddalena.

MADD. (*a mezza voce*) Lasciami fare. (*facendo la riverenza al Marchese*) Monsignore..., ecco qua... ci siamo sposati or ora..., sarebbe una gran cortesia da parte vostra di non aver tanta premura a partire...

MARCH. Eh! m'importa assai! ritardare il mio viaggio!

CAPP. (*al Marchese con tuono supplichevole*) La sia umano e generoso..., attenda solo sino a domani.

MARCH. (*respingendolo*) Fatti in là, mascalzone, non appena il mio calesse sia pronto, monterai a cavallo... (*passeggia nel fondo del teatro e sembra riflettere*)

CAPP. (*a parte*) Son pur felici questi gran signori! s'ha ad abbandonar tutto per servirli, anche la moglie...

MADD. (*a Biju in tuono carezzevole*) Biju, non ci resta altra speranza, se non ci assisti..., non far tanto presto..., sarai bonino, n'è vero, amico mio?...

BIJU. State tranquilla..., per far piacere agli amici...

MADD. (*passando vicino a Cappellina, e a mezza voce*) Resterai.

BIJU. (*a parte guardandoli*) Quel Cappellina! egli è fortunato di aver quel tesoro! Voglio acconciare la ruota in una mezz'ora.

MARCH. Su, villano, al lavoro.

BIJU. Ci corro, altezza.... (*esce dal fondo a diritta*)

MADD. (*al Marchese*) Se sua signoria nel frattempo volesse ristorarsi, s'ha un vinello che non è il diavolo.

MARCH. (*bruscamente*) Non ho sete — datemi soltanto una stanza, ove io possa attendere tranquillamente che il mio calesse sia all'ordine.

MADD. (*additando la porta a diritta*) Entri in quella stanza... non vi starà a disagio.

CAPP. (*a Maddalena*) E noi, andiamo a raggiungere gli amici!

MADD. Sta bene. (*facendo la riverenza al Marchese*) Serva sua, eccellenza.

SCENA VI.

Il **Marchese** *solo.*

(*A poco a poco si fa notte*)

Imbecille d'un postiglione! interrompere un viaggio di tanta importanza! un viaggio ordinato da Sua Maestà Luigi XV in persona! Gli è che Sua Maestà non ischerza, sopratutto quando si tratta di divertimenti, e invero, l'altra sera, non mi usò certe garbatezze...

Potrei vivere cent'anni, che le parole reali non m'uscirebbero di memoria: « — Come, marchese di Corcy, « dunque non si darà *Castore* e *Polluce* a Fontai- « nebleau? — Ahimè, Sire, no. Jeliote, che doveva « rappresentare Castore, si è fatto rapire da una « duchessa, e Legros, il suo supplemento, ha preso « una infreddatura, pranzando al Porto all'inglese. « — E voi non avete un altro Castore da mettere a « posto? — Non uno, Sire, c'è da perder la testa. — « A che torna, dunque, ch'io v'abbia dato la soprinten- « denza degli spettacoli? Fate degli allievi, signore, « cercate delle voci... non ne mancano, io spero, nel « bel regno di Francia... Cailleau, il beniamino della « Commedia italiana, non vegetava forse in un oscuro « villaggio? — Ma, Sire... — Basta così, Marchese, par- « tite e cercatemi delle voci. — Sì, Sire. » E l'indomani ho preso la posta e vado in traccia di voci... Se Sua Maestà crede la cosa facile (*si ode il ritornello del coro seguente*) E sempre questi rustici! L'allegria della plebe mi dà noja. (*entra nella camera a diritta*)

SCENA VII.

Cappellina, Maddalena, Contadini *e* **Contadine.**

Concertato.

CORO. Giovani sposi, è già vicina l'ora
In cui l'Imene vi promette il Ciel!

CAPP. O miei cari, a voi sien grazie,
Ma la notte omai s'avanza,
E, poichè più non si danza,
Tutti andiamo a riposar.
Piano — piano —

CORO. Piano — pian —

CAPP. A domani —

CORO. Sì, a doman.

CONTADINE. Come vuol la costumanza,
Noi passiam nell'altra stanza;
Se la festa è in sul finir,
S'ha la sposa da svestir.

CAPP. Son con voi...
CONTADINE. No — stando all'uso
Tu ci devi attender qui, —
CAPP. Porti il diavolo l'usanza,
CONTADINE. (*ai Contadini*)
Così vuol la costumanza,
Qui l'avete a trattener.
CONTADINI. Se lo vuol la costumanza,
Qui il sapremo trattener.
(*le contadine accompagnano Maddalena nella stanza a sinistra*)

SCENA VIII.

Cappellina, *i* **Contadini**, *indi il* **Marchese**.

CAPP. Dalla mi' moglie — io voglio andar...
CORO. O che ti gira? — hai da restar.
CAPP. Deciso avete — farmi arrabbiar?
CORO. Che monta ciò? — non devi andar.
Orsù — il tempo ad ingannar,
Senza un briciol di pression,
La romanza hai da cantar
Del brillante postiglion.
CAPP. Proprio ho voglia di cantar!...
1.° CORO. Canta.
2.° CORO. Canta.
TUTTI. Canta, poi
Te n'andrai pe' fatti tuoi.
CAPP. Lo giurate?
CORO. Lo giuriam —
CAPP. Orsù — a tempo — incominciam.

Ronda.

I.

Amici miei — la storia è questa
Del più gentile — fra i postiglion.
E se taluno — fè non mi presta
Può interrogare — tutto il canton.

Quand'ei passava — in un villaggio
Tutto il bel sesso — era al balcon —
E più d'un core — restìo, selvaggio
Ei si traeva — con sè in arcion.
Oh! oh! oh! oh! — quant'era bello
Il postiglione — di Lonjumeau!

II.

Dame vi furono — di gran lignaggio
Che, assenti un dì — gli sposi lor,
Messe si sono — apposta in viaggio,
Sol per averlo — a guidator.
E così destro — egli era in sella,
Ch'ogni periglio — sapea scansar,
O, nol potendo, — almen la bella
Sapea sull'erba — arrovesciar.
Oh! oh! oh! oh! — quant'era bello
Il postiglione — di Lonjumeau!

CORO. Oh quanto è bello — quant'è gentile
Il postiglione — di Lonjumeau!

MARCH. (*a parte*)
(Oh! incantevole voce! rapito
Io ne sono — costui fa per me.)

III.

CAPP. Ma per guidare — un equipaggio
Un bel mattino — ei si partì.
E da quel dì — nel suo villaggio
Di lui parlare — più non s'udì.
Pur non lo incolse — avversa sorte,
Poichè ad Imene — giurando fè,
Una Regina — in strania corte
Del popol suo — l'ha fatto Re!
Oh! oh! oh! oh! — quant'era bello
Il postiglione — di Lonjumeau!

CORO. Oh! quanto è bello — quant'è gentile
Il postiglione — di Lonjumeau!

SCENA IX.

I precedenti, **Contadine.**

Coro e Concertato.

CONTADINE. Ed ora abbiamo — di te pietà,
Ti rimettiamo — in libertà.
TUTTI. Giovani sposi, è già vicina l'ora,
In cui l'Imene vi promette il Ciel!
(*Contadini e Contadine escono dallo sfondo*)

SCENA X.

Cappellina, *il* **Marchese.**

Dopo aver accomiatati i villici, Cappellina s'incammina per raggiungere Maddalena.

MARCH. (*fermandolo per un braccio*) Una parola, giovinotto..., io sono rapito..., affascinato..., fuor di me...

CAPP. Perchè mai?

MARCH. Tu possiedi il più stupendo *si bemolle* ch'io m'abbia inteso.

CAPP. Io possedo un *si bemolle?* (*guardandosi intorno*) Ma... dove, di grazia?

MARCH. Ti spiegherò meglio più tardi. Ora importa che tu m'ascolti.

CAPP. Non posso, per il momento. Ci ho mia moglie, Maddalena, che m'aspetta.

MARCH. (*sbarrandogli la strada*) Che c'entra la moglie, quando si tratta del tuo avvenire, della tua fortuna?

CAPP. (*con stupore*) Della mia fortuna?

MARCH. Sì — in grazia del tuo *si bemolle.* Stammi a sentire. — Io sono sovrintendente degli spettacoli di Sua Maestà Luigi XV.

CAPP. (*in atto di andarsene*) Non dico di no — ma, attesa la circostanza, sono costretto...

MARCH. Quando ti dico che tu hai centomila lire nella tua gola...

CAPP. Nella mia gola?... mi ci confondo...

MARCH. Tu non conosci il canto, ma tu possiedi una voce timbrata, flessibile, ammirabile..., mostri d'avere una certa intelligenza..., io ti farò diventare un artista di prima forza, e fra sei mesi tu esordirai alla Grande Opera....

CAPP. Sarebbe a dire... che... io comparirei davanti ai lumini, vestito da selvaggio, imbellettato?

MARCH. E tu guadagnerai diecimila lire l'anno.

CAPP. Diecimila lire? andiamo, via..., la è una burletta che mi volete fare... Se avessi il tempo, sarei io il primo a riderne..., ma vado a raggiungere mia moglie.

MARCH. (*trattenendolo*) Oh! non fo celie, e per provartelo, eccoti cento luigi, a titolo d'incoraggiamento. (*gli dà una borsa*)

CAPP. (*prendendola ed esaminandola*) In fede mia, sono proprio dei gialloncini.

MARCH. Ma questo è un nulla — tu vedrai la Corte, le principesse, i più gran signori... Il re ti farà dei complimenti, ti farà dei regali, ti manderà delle tabacchiere...

CAPP. Non prendo tabacco io.

MARCH. Non perciò si tralascia di accettare le tabacchiere... Andiamo, andiamo — non si perda tempo — te lo ripeto — pensa alla tua fortuna, al tuo avvenire...

Duetto.

MARCH. T'arrendi alfine — a voti miei
Or or con me — tu dêi partir.

CAPP. La sposa mia — lasciar potrei?
Ah! non m'è dato — acconsentir.

MARCH. Andiamo, andiam — la resistenza è vana
La Corte a sè ti chiama —

CAPP. Ma... lasciar Maddalena, ella che m'ama?

MARCH. Ben presto — un altro giorno
A lei farai ritorno.

CAPP. Non posso — un altro dì —
Doman... più tardi..., st'altra settimana.

MARCH. Tosto — tosto, amico mio...
(La sua voce, per Iddio,
Non mi lascio più scappar.)

CAPP. Pel mio cor qual aspra pena!
Non mi sento di partir —
Io lasciar la Maddalena?
No — non posso acconsentir.
MARCH. Oh ben d'invidia — degna è tua sorte —
Avrai la Corte — tutta per te —
Più d'una dama — già suo ti chiama,
Fra poco l'idolo — sarai del Re.
Quale avvenire! — quale splendor!
Quanti piaceri, — omaggi, onor!
E poi per colmo — d'ogni fortuna,
Oggi la bionda — doman la bruna...
CAPP. È troppo forte — la seduzione
Più di resistere — non ho virtù.
MARCH. Andiam.
CAPP. Domani...
MARCH. No — tosto — orsù!

SCENA XI.

I precedenti, **Biju.**

Terzetto.

BIJU. Prence, il calesse è lesto. —
MARCH. (*a Cappellina*)
Sta ben — sta ben — sta bene —
Orsù — partir conviene...
Ti spiccia per Iddio,
Domani, amico mio,
Io ti presento al Re.
BIJU. (*stupefatto a Cappellina*)
Ei ti presenta al Re?
CAPP. (*con fatuità a Biju*)
Che vuoi, mio caro, — si va dal Re;
Guazzar nell'oro — laggiù si de'.
BIJU. Mi spiegherai — questo mistero?
CAPP. Una romanza — cantata io gli ho,
E la mia voce — lo affascinò.
BIJU. Ah! tu cavasti — la palla d'oro,
Ma anch'io nell'ugola — porto un tesoro;

Affasciniamolo questo signor.
(*si avvicina al Marchese e gli grida negli orecchi*)
Tra la tra la — tra la — tra la.

MARCH. Oh! il mascalzone! — va via di qua.
(*a Cappellina*) Partiam, partiamo.

BIJU. (*a Cappellina*) Ma... Maddalena,
Senza avvertìrla — tu puoi lasciar?

CAPP. Tu le dirai — non resti in pena...
(*esitando*) Doman..., sta sera — potrò tornar —

MARCH. Andiamo — Andiamo — partir conviene

CAPP. Più alcuno omai — non mi trattiene...

BIJU. Eh che? tu vuoi — partir così?

MARCH. Oh quante promesse — di splendida sorte
I ricchi, la Corte — son tutti per te!
Ti arridon le stelle — ti ruban le belle,
Sei l'idol del re.

CAPP. Oh quante promesse — di splendida sorte,
I ricchi, la Corte — son tutti per me!
Sorridono a gara — del Cielo le stelle,
Mi ruban le belle — son l'idol del re.

BIJU. Oh quante promesse — di splendida sorte,
I ricchi, la Corte — son tutti per te!
Ti arridon le stelle — ti ruban le belle
Sei l'idol del re.
(*il Marchese trascina Cappellina dallo sfondo*)

SCENA XII.

Biju, Maddalena.

Maddalena, dal balcone della sua stanzetta, a sinistra, in abito e cuffia da notte.

Cantabile.

MADD. Vieni, mio dolce amor —
Perchè ritardi ancor?
Non odi il mio sospir?
Deh! non mi far languir.
Vieni... E non torna ancor...
(*chiamando*) O sposo mio! — o sposo mio!

BIJU. Il tuo sposino — ragazza mia?
In verità — da rider c'è...
(*si ode lo strepito di una carrozza che si allontana*)
Il tuo sposino — brucia la via...
MADD. Sarebbe a dire? — pover'a me!
BIJU. Te l'han rubato...
MADD. Oh! che di' tu?
BIJU. (*fregandosi le mani*)
Te l'han rubato — non torna più.
MADD. (*grida*) Me l'han rubato? — soccorso! ahimè!
(*Maddalena scompare dalla finestra*)

SCENA XIII.

Biju, Contadini, Contadine,
accorrendo con lanterne e mezzo svestiti,
poi **Maddalena.**

Coro e Concertato.

CORO. Che vuol dire questo chiasso?
Saprem mettervi a ragion.
Chi si prende questo spasso
Di svegliar tutto il canton?
MADD. (*entrando dal lato sinistro*)
Sposo mio, chi a me ti rende?
BIJU. V'ho pur detto ch'ei partì...
MADD. Ch'ei partì? ma tornerà...
BIJU. Giammai, giammai — vo' apprendervi il mistero.
Un gran cantante — ei diverrà,
E l'oro a mucchi — ammasserà!
MADD. Oh turpe azione! — oh fuga rea!
Abbandonare — ei mi potea!
La prima sera — del nostro Imene!
Delle mie pene — chi avrà pietà?
BIJU. Non vi pare, non vi par...
State attenti... ad ascoltar...?
(*si ode la voce di Cappellina, che in distanza ripete il ritornello della ronda*)
Oh! oh! oh! oh! — quant'era bello
Il postiglione — di Lonjumeau!

CORO. Oh turpe azione! — oh fuga rea!
Abbandonare — ei la potea!

MADD. Ma lontano, lontan dall'ingrato,
Che insultava al mio povero core,
Oltre il mare, in un lido ignorato,
I miei dì finiran nel dolore.

BIJU. O bella, o pura — stella di Francia,
V'ha un altro figlio — che guarda a te!
Non ha fortuna — chi non si slancia,
C'è un posto in Corte — anche per me!

TUTTI. È un'infamia senza nome!...
Nella notte dell'imene,
La sua sposa abbandonar!
D'aver perso un tanto bene
Chi la giunge a consolar!

(*Maddalena cade quasi svenuta fra le braccia delle contadine, che la sostengono e la riconducono verso la porta a sinistra. Cala la tela*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

La scena rappresenta una ricca sala dell'epoca, che dà sovra un giardino; porte laterali. — A diritta un tavolino.

SCENA PRIMA.

Maddalena *sola, in ricco abbigliamento.*

Aria.

Rivederlo potrò dopo due lustri!...
Qual soave sospir turba il mio core!
Pur non batte d'amore —
Sol lo accende il pensier di vendicar
Il mio col suo dolore!
Punir vogl'io l'ingrato,
Che abbandonata m'ha;
Ma, perchè a me sia dato
Di non aver pietà,
Ritoccherò la corda,
Che a questo offeso cor
Il palpito ricorda
Del lungo suo dolor.
Perchè, perchè il crudele
Non m'è d'odiar concesso,
Se il primo bacio istesso
Al labbro mio rubò?
Ma del promesso gaudio
Spezzar non so l'incanto;
Sol del perdono il pianto
Il ciglio mio bagnò.

Spande invano la fortuna
I suoi doni intorno a me,
Con lusinghe m'importuna,
Ma non può mutar mia fè;
Penso ognora, ognora a te.

SCENA II.

Maddalena, Rosa, *entrando da sinistra.*

MADD. (*con vivacità*) Ebbene, Rosa?

ROSA. I di lei ordini sono stati eseguiti. Ella troverà nel suo appartamento tutto quello che ha ordinato.

MADD. Lo rivedrò dunque questo infedele..., l'idea d'esser oggi vicina a mio marito, di parlargli, mi cagiona un turbamento...

ROSA. Come? Ella può amare ancora un mostro che l'ha abbandonata da dieci anni? che l'ha lasciata partire affatto sola per l'Isola di Francia? Ora che, in grazia dell'eredità di sua zia, la è ricca, ricchissima..., se fossi io al suo posto, non ci penserei punto a quel bel mobile. La ha già cambiato nome, ebbene io cambierei anche...

MADD. Non è che non lo meriti. Da tre anni che sono tornata in Francia, non una delle tante lettere scrittegli dalla Maddalena ha ottenuto risposta.

ROSA. Mentre i vigliettini profumati ch'io gli consegno da parte di Madama Latour...

MADD. Ed è ciò che m'irrita... Lo so bene che presentandomi tal quale, sarebbe ritornato a me..., ma avrei potuto questo ritorno di tenerezze attribuirlo alla mia nuova fortuna, mentre avrei desiderato che fosse Maddalena, Maddalena sola... Ma mi vendicherò... grazie alle prestazioni di quell'imbecille di marchese. Saint-Far, oggi stesso, deve venir qua...

ROSA. Povero marchese di Corcy..., lo sa, signora, che è innamorato di lei?

MADD. Oh, il nojoso! tutti i giorni non sono che dichiarazioni, proteste...

ROSA. (*sorridendo*) S'egli avesse a sospettare che le presenta un marito, un rivale!...

MADD. Non se lo sogna neanche. Per amor mio ha fatto comporre un intermezzo che vuol far eseguire qui dai cantanti dell'Opera. Ho accettato con gran premura...

ROSA. Ora comprendo. La signora avrà tra mani il suo sposo volubile, altra volta postiglione, ed oggi primo tenore dell'Accademia Reale di musica! Ma..., per l'onore del sesso..., la non si mostri debole...

MADD. Sta tranquilla, gli farò pagar cara la sua incostanza!

ROSA. Questi scellerati di uomini! Non c'è tormenti che non meritino...

MADD. Zitto! ecco il marchese... (*Rosa si ritira*)

SCENA III.

Maddalena, *il* **Marchese.**

MARCH. Ah! la mia bella regina! perdonatemi se vi ho fatto aspettare.

MADD. Non sono già in collera per codesto.

MARCH. Come voi mi lusingate! lo crederete che c'è mancato poco che si perdesse l'intermezzo?

MADD. Sarebbe stata una vera fatalità.

MARCH. Non già perchè io sia l'autore dei versi e della musica — ma, modestia a parte, avreste perduto molto a non sentirli — ci sono delle sfumature, dei colori... Sotto il nome del pastorello Titiro, io mi lagno della vostra crudeltà...

MADD. (*con impazienza*) Ma infine, questi cantanti ci verranno?

MARCH. A dir vero, s'è tentato un po' di sciopero. Saint-Far sopratutti non voleva saperne.

MADD. Chi è questo Saint-Far?

MARCH. È un originale che però canta a maraviglia, ed è il nostro primo tenore. Ma dove volete condurci? sclamò costui. A me, al marchese di Corcy una simile domanda? Comprenderete che mi sono guardato bene dal pronunziare il vostro nome. Mascalzoni, esclamai, obbedite al soprintendente dei minuti piaceri di Sua Maestà, o vi faccio cacciare alla Bastiglia. Queste ultime parole hanno sedata la rivolta, e fra poco saranno qui.

MADD. Voi mi tranquillate. Sarei stata proprio dolente di non intendere il vostro intermezzo.

MARCH. Li avrei piuttosto condotti qui, piedi e mani legati. Che non farei per darvi piacere? Dacchè siete venuta a stabilirvi in questo castello presso i miei dominii, vi è torbidi, anarchia, guerra civile nel mio povero cuore..., voi l'avete trafitto con mille dardi... Ma infine mi direte una volta qual sentimento provate per me?

MADD. Ma, marchese, è una tirannia...

MARCH. Perdonatemi, bella dea; ma il re domani ritorna a Parigi, la mia carica mi obbliga di seguirlo; perciò voi vedete...

MADD. Come? la Corte abbandona Fontainebleau?... dunque anche la compagnia de' cantanti..., mi dispiace davvero...

MARCH. Ma perchè?

MADD. (*con imbarazzo*) Perchè mi piace la musica.

MARCH. Infatti, dacchè voi abitate nelle vicinanze di Fontainebleau, non avete mancato a una sola rappresentazione.

MADD. *L'Indovino del villaggio* è stato eseguito ier l'altro in un modo veramente splendido.

MARCH. Splendidissimo. Io ritorno a Parigi, madama; posso io sperare che?...

MADD. Chi è dunque l'attore che rappresenta Colin?

MARCH. Saint-Far. Posso dunque sperare che?...

MADD. Ah! Saint-Far. È egli un pezzo che canta all'Opera?

MARCH. Dieci anni all'incirca. Posso sperare quanto prima che?...

MADD. Ha ad essere un cattivo soggetto...

MARCH. Detestabile..., posso sperare che?...

MADD. Peccato! è un gran bell'uomo quel Saint-Far.

MARCH. E sempre Saint-Far, e sempre Saint-Far! Io non posso presentarmi ad una bella che non mi si getti in faccia quel maledetto nome..., egli ha fatto girar la testa a tutte le nostre dame. Anche voi come le altre. È una vera epidemia.

MADD. È semplice curiosità, vi assicuro.

MARCH. Un uomo da nulla! un villano, a cui ho dato maestri d'ogni specie, che ho fatto entrare all'Opera, che mi deve tutto!

MADD. Ah! siete voi! (*a parte*) T'insegnerò io a rubare il marito alla moglie.

MARCH. Se questo Saint-Far ha qualche talento, buone

maniere, deve tutto a me... Che sarebbe egli senza di me? un oscuro postiglione che starebbe a vegetare co' suoi cavalli, la sua avena e la moglie...

MADD. Ah! è ammogliato?

MARCH. Lo era con una donnuccia del suo stampo, una villana come lui. Ora è vedovo, a quel che dice.

MADD. Vedovo! vi ha detto ch'era vedovo? (*a parte*) Che infamia!

MARCH. Eh di grazia, signora, non mi parlate più di colui. Domani io torno a Parigi. Posso sperare che...

ROSA. Signora, signora, ecco i cantanti.

MADD. Vi lascio la briga di riceverli, disponete delle mie sale, come vi aggrada, per provare il vostro capolavoro. Vado a diramare gli inviti per la rappresentazione.

MARCH. Non tardate a ricomparire, perchè, lontano da voi, io deperisco come un povero e tenero fiorellino.
(*Maddalena esce da sinistra, seguìta da Rosa*)

SCENA IV.

Il **Marchese, Saint-Far, Alcindoro, Cantanti.**

Coro e Concertato.

CORO. Oh che mestier! che vita da galera
Dover cantar, cantar e poi cantar!
Provare il dì, poi riprovar la sera,
Nè mai poter un attimo fiatar!

S. FAR. In fede mia — non è possibile
Tutte le sere — così cantar.
Persino l'ugola — la più flessibile
A lungo andare — s'ha da sciupar.

ALC. Tutti gli artisti — tutti i coristi
Più di due note — non san cacciar.

S. FAR. La prima rima — al pastorello
Nel fare il bello — perduta andò.

ALC. E, per placare — il Cerber reo,
Lo stesso Orfeo — ieri stuonò.

S. FAR. Presso alla Fonte — al vecchio Nilo
Di voce un filo — stenta ad uscir —

ALC. E di Chimene — nel dolce amplesso,
Il Cid, anch'esso — non sa che dir.

S. FAR. Sta ben — completa — è la rivolta
Tutto risponde — al mio desir.
Incensi altr'idolo — la plebe stolta,
Io vo' il bell'angelo — d'amor seguir.
Mentre d'ignota gente
Qui rubo il plauso ardente.
La bella impaziente
Attende il suo fedel.
E per guidarmi ad essa
La sua fidata ancella
Sta vigil sentinella
Presso il romito ostel.

MARCH. Agli ordini ch'io do
Più repliche non vo'.
Provate a riprovar.

S. FAR. (*a' suoi*)
Solo una parte — avete a far —
Ciascun di voi — s'ha da infreddar.

CORO. Solo una parte — abbiamo a far —
Ciascun di noi — s'ha da infreddar.

S. FAR. Poichè si vuol, per pura compiacenza
Comincerò, ma non potrò finir.
(*Con voce rauca*)
D'un'elce a' piedi assiso... (*s'interrompe*)
Come vedete — non è possibile,
Provo una smania — un senso orribile,
Mi strozzo — parmi — di soffocar!...

MARCH. Un poco, via — provate ancor.

S. FAR. Ah! nol poss'io — da uom d'onor.

MARCH. È una disgrazia — perdo un tesoro,
Ci vuol pazienza — proviamo il coro.

ALC. Ma, signor duca — non è possibile,
Un sol corista — non può cantar —
Meglio è la prova — di rimandar.

MARCH. Ahimè che guai! — che avversità!
La mia Latour — che mai dirà?

S. FAR. O come c'entra — quel nome là?

MARCH. È la padrona — qui del castello...

S. FAR. Che intesi io mai? — l'amabil dea
(*fra sè*) De' miei pensieri — de' miei sospir!
Ed io fuggir potea
Ed io volea partir!
(Ripariam l'inconveniente,
Troviam modo di restar —
Se è per lei, saprò cantar.)

(*a voce alta*) Alto là — non so — non so,
Ma... mi trovo molto meglio;
Già la voce mi tornò,
E ha ripreso il suo vigor.

ALC. (*piano a Saint-Far*)
E tu partir volevi?...

S. FAR. Ti spiegherò il perchè —
Vi chiamo tutti a giudici,
Fatevi intorno a me.
D'un'elce a' piedi assiso
Sospiro sempre a te,
Bel fior di paradiso,
Nè trovo mai mercè.
Déh! vieni, o tortorella,
Il tuo fedel t'appella,
Perchè fuggir da me?
Ti cerco invan sui prati,
Ad ogni primo albor —
Ahi! questi giorni ingrati
Troncar dovrà il dolor.
Deh! vieni, o tortorella,
Il tuo fedel t'appella,
Perchè fuggirmi ognor?

MARCH. Ma bravo! invero — sei un gioiello!
E poi che pronta — non è la scena,
Sino a domani, — farem così —
Per or... per ora — si vada a cena —

CORO. A cena! a cena!

ALC. A' vostri ordini sommesso,
O marchese, io sempre sto.

CORO. A cena! a cena! all'ugola il liquor
Dà grazia e insiem vigor.
Non c'è fra cento popoli
Un gentiluom cortese,
Compito, amabilissimo,
Al pari del marchese.
Andiamo, amici, a tavola —
Benefico liquor
Ridona presto all'ugola
Del povero cantor
Grazia e vigor.
In vero, in ver, amabile è il marchese,
E poi ch'ei fa le spese,
In coro s'ha a cantar e s'ha a trincar
Alla salute di monsignor!
(*tutti escono, eccetto Saint-Far*)

SCENA V.

Saint-Far, *poi* **Alcindoro.**

S. Far. (*solo*) Ella è qui! la mia graziosa conquista abita questo castello! èd io che stava per fuggire! Come ho potuto non indovinarlo prima! Conviene che sull'istante...

Alc. (*ritornando*) Di su, Cappellina, Saint-Far, io...

S. Far. (*con fierezza*) Signor Alcindoro, non v'abituerete dunque mai a chiamarmi Saint-Far?

Alc. Sì — di Saint-Far Cappellina, o di Cappellina Saint-Far.

S. Far. Del resto, ch'hai tu a dirmi? — su, lasciami, vattene...

Alc. Vattene..., guarda un po' che tuono! Ehi, l'amico, non son mica il tuo servitore, io! tengo conto, gli è vero, de' tuoi costumi, lustro i tuoi stivali e fo le tue commissioni; tu mi dài dodici lire il mese, vero anche questo — ma sono pegni d'amicizia, intendi tu, Saint-Far Cappellina?

S. Far. Vattene, ti dico...

Alc. Abbandonando Lonjumeau per venire a dividere la tua fortuna, ho voluto essere artista, corista alla Grande Opera, sotto il grazioso nome di Alcindoro. Fo la parte di Borea, e degli altri venti — anzi sono l'Aquilone ordinario del Re, intendi tu? Ma ecco, come siete voi altri prime parti, voi trattate i poveri coristi dall'alto della vostra grandezza... Che vuol dir ciò? Mi hai tu inteso una sol volta, per giudicare della mia voce e del mio talento? Io sono l'uomo delle sfumature..., io sono pieno di chiaroscuri...

Aria.

Alc. Fra i primissimi del coro
Posso dirmi il caporion.
Spicco sempre in mezzo a loro,
Quando canto in ogni tuon:
Marciam,
Feriam,

Combattiam,
Giuriam,
Ridiam,
Cantiam,
Beviam,
Danziam,
E allegramente i dì passiam.
Se la parte io fo del vento,
Ho di voce appena un filo,
Ma, se un fiume io rappresento,
Ruggo al par del vecchio Nilo.
So, qual Satiro vezzoso,
Cento belle innamorar,
E se in Arcade mi poso,
So languire e sospirar.
Fra i primissimi del coro, ecc.

S. Far. Chi ti dice che tu non sia la perla dei coristi? ma sappi che, s'io desidero rimaner solo, gli è perchè da un momento all'altro posso vederla, parlarle.

Alc. A chi?

S. Far. A madama Latour..., tu non sai dunque che siamo in casa sua! Quando lo appresi, Alcindoro, ho provato un turbamento, una emozione.

Alc. Una emozione! tu! lasciami un po' stare, ladro di cuori, filibustiere di Citera!

S. Far. Ah! gli è che quella donna là non somiglia a tutte le altre. Io sosteneva la parte di Castore. Alla fine del gran duetto, nel momento in cui abbraccio Polluce, resto di sasso..., chi mi vedo davanti in un palchetto di proscenio? Maddalena!

Alc. Tua moglie, oh!

S. Far. No, madama Latour.

Alc. Ah!

S. Far. Ma che rassomiglianza..., infine è Maddalena in bello, se vuoi! Io le lancio delle occhiate assassine, e, durante un mese, ella non manca a una sola rappresentazione..., guardandomi sempre con tanto d'occhi..., bentosto io arrischio una letterina, ella si degna di rispondermi, e una tenera corrispondenza si stabilisce fra noi. Il mio ultimo viglietto le chiedeva un appuntamento..., nessuna risposta..., avrei potuto presentarmi dalla mia bella, se avessi conosciuta la sua abitazione...; giudica quindi della mia gioia, della mia

felicità..., gli è qui, proprio qui, dove venni così a malincuore, ch'io la ritrovo.

Alc. Ti conosco, — tu finirai di sedurla co' tuoi gorgheggi.

S. Far. Ah! mio caro, che potente ausiliario è la musica per sorprendere il cuore delle donne! si è là in due, presso al cembalo..., gli accordi predispongono l'anima alle dolci sensazioni..., gli sguardi s'incontrano..., aggiungi a questo una fisonomia simpatica, una taglia elegante..., come si può restar insensibili allor ch'io canto in *la:*

Ah! cedi a' voti miei!
Si esita — io passo in *si:*
Ah! cedi a' voti miei!
Si fa la crudele — io mi spingo fino al *do:*
Ah! cedi a' voti miei!
Non si può resistere a un *do.*

Alc. Converrebbe esser sordi: (*cantando*) *do!*

S. Far. (*guardando verso il fondo, a sinistra*) Non m'inganno..., è dessa..., là nel giardino...

Alc. (*guardando ancor esso*) È vero... C'è qualcosa di tua moglie in quella donna.

S. Far. Ella si dirige verso questo padiglione... Alcindoro..., lasciami..., te ne prego.

Alc. Alla buon'ora! questo si chiama parlare! io ti lascio..., di' su..., se ella resiste, spingi sino al *do..., do.* (*esce frettolosamente dal fondo, a diritta, nel momento in cui Maddalena entra dal lato a sinistra*)

SCENA VI.

Saint-Far, Maddalena.

Duetto.

S. Far. (*a Maddalena*)
Propizia è a me la sorte,
Se il dolce astro d'amor,
Che m'abbagliava in Corte
Mi dona il suo splendor.

MADD. (*a parte*)
È lui, è lui, l'ingrato
Che un dì m'abbondonò;
E lui — che ho tanto amato
E che scordar non so.
S. FAR. Io t'amo, io t'adoro — languire a' tuoi piè,
Mio dolce tesoro, — è il cielo per me.
MADD. Pietà mi sia concessa,
O a voi sfuggir saprò —
Una fatal promessa
Troppo costar mi può. —
S. FAR. (*a parte*)
Per ammansare — per soggiogare
Al carro mio — questa beltà,
Orsù tentiamo — il verbo: io t'amo,
Nell'alta scala — insino al *la*. —
(*a Madd.*) Deh! cedi a' voti miei...
MADD. No, più ascoltarvi io non potrei.

a 2

Passar beate l'ore
In braccio al suo fedel, / a una fedel,
È più che vita e amore —
È sulla terra il Ciel.
MADD. Ognor l'egual dolcezza...
S. FAR. Ognor la stessa ebbrezza.

a 2

Un palpito, un sospir...
Amarsi e poi morir.
S. FAR. (*tragicamente*)
O crudel, se tu non cedi,
Se non hai di me pietà,
Un pugnale, qui, a' tuoi piedi
L'infelice svenerà. —
MADD. (*tragicamente*)
Da quel braccio non s'attenti
A chi è onor dell'alta scena —
Se quest'idolo si svena,
In rovina il palco andrà. —
S. FAR. Questa apostrofe eloquente
Disarmarmi alfin potrà —
Non sia, non sia, bell'angelo,

Ch'io preghi ancora invan,
Vi punga il lungo spasimo,
Su, datemi la man.

MADD. S'io vi potessi credere,
Non preghereste invan —
Ma di voi troppo io dubito
Per darvi la mia man. —

S. FAR. V'amo, sì v'amo e per l'eternità —

MADD. L'eternità — vi par? è lunga assai.

S. FAR. Ahi! dubitar di me potete ancor?
L'ingiusto dubbio mi trapassa il cor —
O mio tesoro — mio solo amore.

MADD. Ah! i giuramenti — mi fan terrore —
Ne fate all'Opera — a tutte l'ore.
Quant'è più vivo il palpito,
La fiamma è men costante —
A più sicuro amante
Mi voglio abbandonar.

S. FAR. Cedi, ah cedi a' voti miei,
O a' tuoi piè mi svenerò. —

MADD. Oggi no — doman non so.
(*Saint-Far si prostra in ginocchio, Alcindoro comparisce dallo sfondo*)

SCENA VII.

I precedenti, **Alcindoro** *con una lettera in mano.*

MADD. Alcun viene... (*a parte, con atto di stupore*) Ah! è Biju.

S. FAR. (*a parte, alzandosi*) Miserabile Alcindoro!

ALC. (*con tuono motteggiatore*) Perdono, perdono, se disturbo..., parlavate di affari (*piano a Saint-Far*) Briccone, stavi per salire al *do.*

S. FAR. Madama, tranquillatevi, è il mio intendente, un antico compagno di collegio.

ALC. Certamente..., siamo stati al collegio insieme.

S. FAR. (*piano a Alcindoro*) Perchè sei venuto a cacciarti qua dentro?

ALC. (*piano*) È una lettera di premura, portata da Fon-

tainebleau, che madamigella Rosa, la graziosa cameriera, mi ha consegnato per te.

S. FAR. (*a Mad.*) Madama, permettete che in vostra presenza... (*guardando la firma della lettera*) Di Maddalena! qual contrattempo!

MADD. (*a parte*) Rosa ha fatto bene di consegnarla a Biju. (*ad alta voce a Saint-Far*) Ma che avete? Mi sembrate turbato..., forse che quella lettera...

S. FAR. È l'avviso per la prova.

MADD. Voi m'ingannate. Sono certa che è una lettera amorosa.

S. FAR. Un viglietto d'amore, dillo tu, Alcindoro?

ALC. La signora vuol scherzare!...

MADD. Ebbene, Saint-Far, per tranquillarmi, leggetemi ad alta voce quello scritto.

S. FAR. Ma, signora, è inutile.

MADD. Datemelo..., vi rifiutate..., lo prendo. (*gli strappa dalle mani il viglietto*)

S. FAR. (*piano a Alcindoro*) Mi sento venir meno.

MADD. È alquanto lungo per un avviso di prova! (*leggendo*)

« Lonjumeau, 6 maggio 1766.

« Da tre mesi in qua che ti scriviamo tutti i giorni
« del buon Dio, e tu non mi fai risposta a me che ti
« conservo il mio cuore da dieci anni, e che ti piango
« da quella Maddalena che sono. È questa l'ultima volta
« che ti scriviamo, perchè tu non hai pietà di una po-
« vera donna che ti adora. La tua legittima

« MADDALENA BIROTTEAU. »

Voi siete ammogliato!!!

S. FAR. Io! ammogliato! qual orrore! come! non vedete, signora, che la è una mistificazione? che taluno, geloso della mia felicità, avrà immaginato questo gioco da commedia per disunire due teneri cuori fatti per amarsi. Conosco così poco questa Maddalena Barotteau, Mirotteau...

ALC. (*a parte*) Che disinvoltura!

S. FAR. E voi prestate fede a così bassa calunnia! O signora, voi non mi amate (*piange*), voi non mi amate (*singhiozza*), voi non mi amate!

ALC. (*piangendo anch'esso*) No, voi non ci amate!

S. FAR. (*piano a Alcindoro*) Smetti. Sei troppo brutto quando piangi.

MADD. Saint-Far, io non so se voi diciate la verità, ma le vostre lagrime mi commuovono! voi dite che i miei sospetti vi offendono! mettetevi al posto mio, e giudicate s'io non abbia ad essere sgomentata.

S. FAR. (*con impeto*) Quali prove esigete della mia sincerità?

MADD. (*a parte*) Vi acconsentirà egli?... (*forte*) Senza questa circostanza, vi avrei tenuto ancora nascosto che la mia sola felicità sarebbe di vedervi accettare la mia fortuna e la mia mano.

ALC. (*piano a Saint-Far*) Cavati di là, se ti riesce.

S. FAR. (*cadendo a' ginocchi di Maddalena*) Ah, signora, perdonate il mio turbamento..., l'ebbrezza ch'io provo... al pensiero di tanta felicità... Sì, o signora, oggi istesso, sull'istante i nodi più fortunati ci devono unire.

ALC. (*a parte*) Noi ci perdiamo...

MADD. Ebbene! io faccio avvertire il curato che abita qui vicino, e nella cappella di questo castello...

S. FAR. Oh! no, no, signora. Permettete che vi presenti io stesso colui, il quale benedirà la nostra unione; è un venerabile pastore che ha preso cura della mia infanzia..., è uomo senza pregiudizii, un altro farebbe forse delle difficoltà a sposare un cantante, e io non vorrei, per tutta la mia vita, ritardare di un sol giorno la mia felicità!

MADD. Voi avete il diritto di ordinare, come vi aggrada. Andate, Saint-Far, ad avvertire il sant'uomo; io faccio avvertire alcuni buoni amici del vicinato; ci serviranno da testimonii. A rivederci, amico mio.

S. FAR. (*baciandole la mano*) Per la vita! per la vita!

MADD. (*a parte, nell'uscire*) Tu me la pagherai!

SCENA VIII.

Saint-Far, Alcindoro, *poi il* **Marchese.**

S. FAR. (*ridendo*) Ah! ah! povere donne! Ah! ah!

ALC. Tu ridi, snaturato. Certamente io sono altrettanto perfido quanto tu col bel sesso; ho molti rimproveri

a farmi; ho fatto versare molte lagrime; ma il mio genere di perfidia non è proibito dalle leggi, e ciò che tu stai per fare puzza di corda a un miglio di distanza.

S. Far. (*ridendo*) Sei matto?

(*Il Marchese comparisce nel fondo e sta ad ascoltarli*)

Alc. Non voglio più farti compagnia, non voglio intimità con un uomo che domani può essere impiccato!

March. (*a parte*) Che complotto è mai codesto?

S. Far. Imbecille! non eri tu nella sala dell'Opera quando Jeliotte ci raccontò il tiro ch'egli fece ad una civettuola che lo faceva languire?

Alc. (*con vivacità*) E tu stai per farne il secondo alla signora di Latour? Ah! Cappellina, tu sei maestro nell'arte di sedurre! (*gli bacia il lembo dell'abito*)

March. (*a parte*) Che ascolto!

S. Far. Ma mi ci vorrebbe una persona intelligente...

Alc. (*interrompendolo*) Ho sotto mano l'uomo che ci vuole, uno dei nostri coristi, uno nuovo che tu non conosci, Bourdon, una testa magnifica...

S. Far. Corri tosto a cercarlo! e scegli ne' miei costumi tutto ciò che ti occorre..., io vado a raggiungere i nostri compagni. Convien pure che annunzi loro il mio prossimo matrimonio. Ah! ah! ah! (*esce ridendo*)

Alc. (*ridendo anch'egli*) Oh! le donne! le donne! Che strazio se ne fa!

SCENA IX.

Il **Marchese**, *poi* **Maddalena**, *poi* **Rosa.**

March. (*solo*) Sia lodato Iddio!... ho inteso tutto, e ho tutto compreso... Se la mia stella non mi avesse condotto qua, la beltà che adoro sarebbe diventata la preda di quel Saint-Far! Dopo tutto, l'ingrata mi preferisce un uomo del popolo, ella m'ingannava! Oh perfida donna!

Madd. (*entrando, senza vedere il Marchese*) Perdono, Saint-Far, se... (*a parte*) Il Marchese!

March. (*con ironia*) Non son io di cui andate in cerca, bella signora,

Madd. Confesso che...

MARCH. Ah! bella crudele, se io non fossi quel magnanimo che sono, vi lascerei sposare il vostro Saint-Far!

MADD. Come? Voi sapete!

MARCH. Sì, or ora, ho inteso Saint-Far e Alcindoro parlare di una specie di matrimonio...

MADD. Una specie? sarà un matrimonio bello e buono.

MARCH. Ma domani, quale mistificazione!

MADD. Come sarebbe a dire? non vi comprendo.

MARCH. Sappiate dunque che Saint-Far si beffa della vostra credulità e della vostra riputazione. Egli vuol rinnovare oggidì l'avventura della marchesa di Vaudrey e del cantante Jeliotte. Il pastore che avrebbe a ricevere i vostri giuramenti e a consacrare la vostra unione non è che un vil corifeo, che rappresenta all'Opera i fiumi e le fontane.

MADD. Oh! non posso crederlo!

MARCH. Vi giuro che la è così.

MADD. Signor Marchese, vi sono veramente grata. (*a parte*) Gli imbecilli servono talvolta ancor essi. Senza il Marchese, il mio progetto andava in fumo. (*forte*) Marchese, mi amate voi ancora?

MARCH. E lo domandate? non mi resta per provarvelo che di trafiggermi da parte a parte.

MADD. Bisogna immaginare una vendetta.

MARCH. (*posando con fatuità*) Ma, eccola qui la vendetta.

MADD. (*a parte, dopo aver riflettuto*) Precisamente.

ROSA. (*entrando*) Signora, le persone che avete invitate vi attendono nella gran sala.

MADD. Vado a raggiungerle. Tu, Rosa, non perdere un minuto, corri a cercare il padre Anselmo, il curato che abita qui vicino, e conducilo segretamente nella cappella.

MARCH. (*con gioia*) Ah! questo è per me.

MADD. (*a Rosa piano*) Che la cappella sia oscura, molto oscura. Mi dimenticava... Mentre noi saremo là dentro, se Alcindoro, accompagnato da un forestiero, ritorna al palazzo, fa in modo che non possa arrivare insino a noi, prima della fine della cerimonia. Va..., corri... (*Rosa esce*) Voi, signor Marchese, abbiate la compiacenza di aspettarmi..., io vado a raggiungere i miei amici e di qua prenderemo le mosse per andare alla cappella.

MARCH. (*riconducendola*) Ah! io sono il più felice degli uomini e dei marchesi! (*le bacia la mano, ella esce*) Finalmente posso sperare che bentosto...

SCENA X.

Il **Marchese, Saint-Far, Cantanti.**

Coro, Strofe e Concertato.

CORO. Oh! la splendida novella!
Brilla dunque in Ciel tua stella,
Se l'amor della tua bella
Già t'innalza ai primi onor.
S. FAR. Sì, la gentil che me d'amor accese
Innanzi a Dio mia sposa diverrà.
Ma, in mezzo agli splendor,
Non sarà mai ch'io cambi amici e umor.
Del mio castel schiuse vi fien le soglie.
Piacer, ricchezze, onor
Dividerò, meno però la moglie.
Sarò ospitale — co' miei cantor,
Le aurate sale — fien schiuse ognor —
Della cantina — il lieto umor,
La selvaggina — le donne, i fior,
Tutto agli amici — io voglio dar,
Pur che felici — sien con Saint-Far.
CORO. Come è ospitale
Co' suoi cantor!
Le aurate sale
Fien schiuse ognor.
Della cantina
Il lieto umor,
La selvaggina,
Le donne, i fior,
Tutto agli amici
Egli vuol dar:
Viva Saint-Far!
MARCH. (*a parte*) Sta per scoppiar la crisi inaspettata,
Ed ultimo Saint-Far ne riderà...
(*a voce alta a Saint-Far*)
Amico mio, ogni felicità!
S. FAR. Io v'invito a' miei sponsali,
Qui di casa è ognun padron,
Ripetiamo in lieto coro
Tutti quanti la canzon:
Sarò ospitale (*come sopra*)

CORO. Come è ospitale (*come sopra*)
S. FAR. Ecco la sposa! — non s'ha a zittir,
Un gentiluomo voglio apparir.
CORO. Il più dolce, il più bel fra i connubi
I lor voti già sta per compir —
Un piacer, un gioir senza nubi
Due felici si appresta ad unir.

SCENA XI.

I precedenti, **Maddalena**, *Invitati.*

CORO. Il più dolce (*come sopra*)
MADD. È giunto già il pastor, e nel recinto
Sacro ci attende.
S. FAR. (*a parte*) (Biju s'è fatto onor!)
MARCH. (*a parte*) (Io tocco alfine il fortunato istante,
O mio celeste amor?)
MADD. (*agli invit.*) Non vi sia grave — ch'io vi presenti
Colui che seppe — toccarmi il cor!
S. FAR. (Son io.)
MARCH. (*a parte*) (Son io! qual fortunato istante!)
MADD. Lo sposo mio — amici miei —
Lo sposo mio — eccolo qui.
(*ella presenta Saint-Far*)
MARCH. O ciel! la folgore — m'incenerì!
S. FAR. Il Ciel mi schiude — quel dolce sì!
CORO. Di giovin Dea — l'ambito sì!
Del Cielo i gaudii — gli consentì.
MADD. Già la squilla al sacro rito
Move a noi gentile invito,
Andiam — partiam.
CORO. Già la squilla al sacro rito
Move a ognun gentile invito,
Andiam — partiam.

(*Saint-Far offre la mano a Maddalena ed esce con lui. Gli invitati li seguono: il Marchese esce furioso a sinistra. I cantanti si versano da bere e ridiscendono la scena in disordine, bevendo e trincando*)

CORO DI CANTANTI. Partiti e' sono — ed ora a noi!
O fidi miei — sino a doman.
La tazza in man,
Cantiam, cantiam l'allegro ritornello:
Egli è ospitale
Co' suoi cantor.
Le aurate sale
Fien schiuse ognor. —
Della cantina
Il primo umor,
La selvaggina,
Le donne, i fior.
Tutto agli amici
Egli vuol dar:
Viva Saint-Far!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Una camera nuziale. — Nel fondo, l'uscio d'ingresso — A diritta, un letto elegante con cortine. — Dallo stesso lato, un piccolo uscio; sul primo piano, a sinistra, un altro uscio. — Dallo stesso lato, un tavolo con lumi accesi. — A diritta, una poltrona.

SCENA PRIMA.

Il **Marchese**, *entrando dal lato sinistro, nella massima agitazione.*

MARCH. La collera mi soffoca. — Erro come un pazzo in questa casa, senza sapere dove mi vada... Ove son io? (*guardandosi intorno*) Nella camera nuziale!... È il colpo di grazia. Perfida madama Latour! preferirmi un Saint-Far e non poter vendicarsi!

SCENA II.

Il **Marchese**, **Alcindoro**, **Bourdon**, *portante un involto sotto il braccio, che entra dal fondo.*

ALC. Saint-Far! Saint-Far! ove diamine ti sei cacciato? ti cerchiamo per mare e per terra! ah! siete voi, signor Marchese... (*a Bourdon*) Lesto, amico, prepara il tuo travestimento...

MARCH. È inutile. Madama Latour è al fatto d'ogni cosa.

ALC. (*con stupore*) Come? Ella sa tutto?

MARCH. Il bello si è che invece di andar in collera, ella perdona a Saint-Far ed è sul punto di sposarlo.

ALC. (*con vivacità*) Senza sacerdote?

MARCH. Rosa ne ha condotto uno di vero..., essi sono nella cappella, e Saint-Far le dà l'anello sul serio senza saperlo...

ALC. (*atterrito*) Come! Saint-Far non sa che è un vero... Corriamo ad impedirlo.

MARCH. Ma perchè tanto sgomento?

ALC. Perchè?... perchè Saint-Far è già ammogliato... Maddalena sua moglie vive tuttora, ha ricevuto una sua lettera oggi stesso.

MARCH. (*con gioia*) Sarebbe possibile!

ALC. Signor Marchese, non perdiamo tempo... (*si ode la campana della cappella*) Ahimè! è troppo tardi..., il delitto è consumato.

MARCH. Ah! finalmente sarò vendicato! Miserabile Saint-Far, tu sarai impiccato, e voi pure che ne foste i complici...

ALC. Dio mio! che fare? che fare?

MARCH. (*a parte*) Come trattenerli? (*colpito da un'idea*) Ah! ho pietà di voi (*mostrando il piccolo uscio a diritta*) Entrate in quella galleria, vi troverete una porta che dà sulla campagna.

ALC. (*a Bourdon*) Vieni! presto ti dico...
(*entrando nel gabinetto a diritta*)

MARCH. (*chiudendo l'uscio e tirando i chiavistelli*) Alla buon'ora! eccone due di colti al laccio; tiratevi fuori di là, se vi riesce..., ora si corra a cercare la gendarmeria..., nessuno ha da avvedersene. (*va per uscire e s'incontra col corteggio nuziale*)

SCENA III.

Il **Marchese, Saint-Far, Maddalena,**
Invitati, Domestici.

Concertato.

CORO. A voi la via — copriam di fior;
Silenzio ed ombre — consiglia amor.
1.° CORO. Addio per ora.
2.° CORO. Addio per or.

MADD. (*agli invitati*)
Cari amici, io vi ringrazio...
(*guardando Saint-Far*)
(Ei di nulla sospettò.)
S. FAR. (*ridendo, a parte, guardando Maddalena*)
(Quale imene da commedia!
Nulla ancora sospettò.)
MARCH. (*a Saint-Far con ironia*)
Di gran cuore io mi congratulo...
S. FAR. Ah! d'ebbrezza io fremo, io palpito...
MARCH. (*a parte*) (Ma doman — t'impiccheran.)
(*forte a S. Far*) V'è dovuto un tanto onor!
(*Il Marchese esce dal fondo, facendo ancora un gesto di minaccia a Saint-Far. — È seguìto dagli invitati e dai domestici*)

SCENA IV.

Saint-Far, Maddalena, *poi* **Rosa.**

S. FAR. Finalmente, eccoci soli. (*prendendo la mano di Maddalena*) Moglie mia! mia cara moglie!
MADD. (*facendo la graziosa*) Marito mio! caro marito!
S. FAR. I vostri amici sono persone veramente a modo, essi sono partiti subito..., noi siamo dunque insieme, non ci lasceremo più!
MADD. Oh! no — mai più — (*con malizia*) Addio, signore.
S. FAR. (*con stupore*) Come? voi partite?
ROSA. (*entrando da sinistra*) Tutto è pronto per la toletta di notte della sposa.
S. FAR. (*con tenerezza*) Ah! non fatemi sospirare troppo a lungo.
MADD. (*a parte*) Tu m'hai pure fatto attendere dieci anni, scellerato...
(*Essa entra nella stanza a sinistra, seguìta da Rosa*)

SCENA V.

Saint-Far *solo.*

S. Far. La è veramente una donnina deliziosa questa mia moglie..., allorchè ella saprà..., ebbene! me ne rincrescerà e io voglio ritardare quel momento il più possibile... perchè io l'amo..., io l'amo davvero..., ne sono innamorato sul serio.

Grand'aria.

Una nobile alleanza
Or mi slancia nel gran mondo —
Non è amor di circostanza,
Che il mio core affascinò.
Una dama di gran conto
Al suo carro tienmi avvinto —
Son beato d'esser vinto,
Questo sol ripeter so:
Non fia, bell'angelo — non fia, mio bene,
Ch'io voglia infrangere — le mie catene —
Saran tue vittime — le cento belle,
A cui ribelle — per te sarò.
Te sola, o cara — tiranna avrò. —
Vispe fanciulle — donne indiscrete,
Non mi potete — stuzzicar più —
De' vostri sguardi — gli acuti dardi
Più omai d'accendermi — non han virtù.
Alla gentile — che mi rapì
Io vo' ripetere — e notte e dì:
Non fia, bell'angelo — non fia, mio bene, ecc.

Tutto è riuscito a meraviglia..., era impossibile esser serviti meglio! Io non ho visto Biju, ma l'individuo che ha condotto, ha fatta perfettamente la sua parte... Si direbbe che non abbia mai fatto altro in vita sua. (*si ode a picchiare al piccolo uscio di destra*) Avanti! (*si picchia ancora*) Avanti! (*andando per aprir l'uscio*) Chi diavolo può venire a disturbarmi in questo momento?

SCENA VI.

Saint-Far, Alcindoro, Bourdon.

Terzetto.

ALC. C'impiccheranno...
BOURD. C'impiccheran. —
S. FAR. Che di' tu mai? Che v'ha? che v'ha?
Orsù ti spiega — per carità. —
ALC. C'impiccheranno.
BOURD. C'impiccheran. —
S. FAR. Infin poi mi stanco — rispondi, per Dio!
ALC. È il colpo di grazia — spacciato son io.
S. FAR. Spiegati, orsù...
ALC. Divini tu?
S. FAR. Ma via, rispondi,
Parlerai tu?
ALC. e BOURD. Dover morir
Col capo in giù!
Due trappole ha tese
L'infame Marchese,
E entrambi in un dì
Ci ha colti così.
S. FAR. Ma dimmi infine — ti spiegherai?
ALC. e BOURD. Lesti. Scappiamo —
Presto fuggiamo...
S. FAR. Ma di', che c'è? — fuggir perchè?
ALC. È la giustizia che ti minaccia,
Un vero prete ti maritò —
E tu sei reo, per colpa mia,
Di bigamia. —
S. FAR. Di bigamia?
ALC. Or mi hai compreso? —
S. FAR. Che ascolto! ahimè!
Ma come..., come — per tal delitto
Si va...
ALC. e BOURD. Diritto — in Piccardia. —
Se or ci sorprendono,
Se vengon qua,
Un brutto tiro
Ci si farà. —

Due palmi al collo
Due giri in su —
Appena il tempo
Di dir: Gesù!

S. FAR. Gran Dio! che apprendo!
Perduto io sono!

ALC. Su, scappiam. —

BOURD. Su, fuggiam —

S. FAR. Nol poss'io. —
Nol poss'io — no — mi sento mancar.

ALC. Vuoi lasciarci la pelle, per Dio!

S. FAR. Ah!

ALC. e BOUR. Ciascuno per sè dee pensar.
(*Alcindoro e Bourdon si allontanano*)

SCENA VII.

Saint-Far *solo, rimettendosi alquanto.*

S. FAR. Essi sono partiti — non ho avuta la forza di seguirli..., odo rumore..., certo è la mia seconda moglie che ritorna..., sì... ho proprio voglia di star allegro — ho a essere un bel marito in questi momenti.

SCENA VIII.

Saint-Far, Maddalena, *vestita da contadina, come nell'atto primo. Ella entra dalla diritta e prende i due candelieri che sono sulla tavola a sinistra, come per fargli lume nell'atto che sta per accompagnarlo.*

MADD. (*con voce e modi da contadina*) Signor sposo, la mia padrona m'ha detto di dirle...

S. FAR. (*guardandola*) Maddalena!

MADD. (*lasciando cadere i candelieri*) Cappellina!!! (*notte completa*) Sei dunque tu lo sposo! Non contento di aver piantata là la prima moglie, ora ne sposi una seconda...

S. Far. (*a voce bassa*) Su, Maddalena, non gridar tanto, ti spiegherò...

Madd. (*fingendo di piangere*) Chi m'avesse detto che, entrando stamattina in questa casa come domestica, vi ti avrei trovato in procinto di prender moglie! Ma la non finirà così, corro in cerca della giustizia!

S. Far. (*tremando*) Zitto! Maddalena, se mi vuoi ancora un tantin di bene, non gridare.

Madd. Sì, sì, è assai tempo ch'io piango, ora voglio gridare.

S. Far. Senti qua..., non son io forse ancora il tuo piccolo Cappellina che amavi tanto?

Madd. (*gridando sempre*) Ah, tu vuoi prendermi colle moine ora, ma non valgono più...

S. Far. Più piano, più piano..., pensa ch'io sono perduto, se si arriva a scoprire...

Madd. Bravo! t'avrò a lasciare colla tua nuova sposa..., ti voglio troppo bene per poterlo fare, preferisco che tu sia impiccato..., e lo sarai!

S. Far. (*a parte*) Ah, mio Dio!... e quell'altra che può sentir tutto... (*forte*) Su via, Maddalena, ascoltami: io riconosco i miei torti, non sono che un miserabile! ma ti do la mia parola d'onore che domani io stava per raggiungerti e per non lasciarti mai più.

Madd. Tu vuoi ancora prenderti beffa di me! le vuoi troppo bene a questa tua madama Latour.

S. Far. Io? amarla! una donna piena di pretese, senza spirito, senza grazia..., non aveva che una qualità... di rassomigliarti..., ma del resto non posso soffrirla.

Madd. Non è vero, tu l'adori (*fingendo di piangere*) Ah! ah! ah!

S. Far. (*atterrito*) Zitto! zitto!

(*Maddalena passa dal lato opposto, cangia tuono di voce, e riprende quello di madama Latour*)

Madd. Che vuol dire questo strepito? Chi è qui che si contrasta?

S. Far. (*a parte*) Quest'altra adesso! vorrei essere cento piedi sotto terra.

Madd. (*M.ª Latour*) Come! senza lumi! Siete voi, Saint-Far?

S. Far. Credo che sì, signora...

Madd. (*M.ª Latour*) Ma non siete qui con qualcuno?

S. Far. No, no, crederei di no...

Madd. Sono io, l'ho trovato, non lo lascio più.

S. Far. (*andando verso Maddalena*) Maddalena, te ne scongiuro, taci...

Madd. (*M.ª Latour*) È la mia nuova domestica. Che fate voi qui, Maddalena?

Madd. Ciò che faccio! non voglio ch'ei resti qui.

Madd. (*M.ª Latour*) E perchè?

Madd. Perchè sono io la sua moglie, quella di una volta, sono io la prima iscritta, ho il mio contratto in tasca.

S. Far. (*a parte*) Ahimè! comincia il ballo...

Duetto e Finale.

Madd. (*M.ª Latour*)
A tanta offesa — all'onor mio
Or quale scusa — sapreste dar?

Madd. Oh! non c'è scusa — no per Iddio!
Poichè due volte — n'andò all'altar.

Madd. (*M.ª Latour*)
Eppur stamane — stamane ancora
A me giuravi — eterno amor!

Madd. Ah! vi diè a intendere — ch'egli v'adora!
È un birbaccione — un empio egli è —
L'ha data a bere — tal quale a me. —

S. Far. Ah! care mie — dolci metà,
Per me un tantino — di carità —
Ma deh non sia — per gelosia,
Che un salto orribile — abbia a tentar.
Mi fia men grave — e più soave
In parti eguali — potervi amar.

(*a parte*) (Per me di scampo — non resta uscita —
Non so del capo — dov'abbia a urtar.
In ogni lato — c'è una tradita,
Che un abbandono — vuol vendicar.)

Madd. (*ridendo a parte*)
(Più all'infedele — non resta uscita —
Più scampo alcuno — non sa trovar —
Ha l'infelice — un dì tradita
L'empio abbandono — a vendicar.)

Madd. (*M.ª Latour*)
Ma quale scusa — sapreste far?

Madd. (*contadina*)
No — no — no — no —
Io perdonare non gli potrò —

MADD. (*a parte*)
(Il perfido abbandono
Io sto per vendicar.)
S. FAR. (*a parte*)
(Ahimè! perduto io sono —
Nessun mi può salvar.)
(*si odono colpi violenti all'uscio*)
MADD. (*a parte*)
Ma chi picchia qui a quest'ora?
Che si vuole ora da me?
S. FAR. (*a parte*)
Più speranza omai non v'è. —
CORO DI SOLDATI (*dal di fuori*)
È la guardia — aprite, aprite.
S. FAR. La guardia?
CORO. Su aprite — in nome del re!

SCENA IX.

I precedenti, il **Marchese, Alcindoro** *e* **Bourdon** *in mezzo a' gendarmi, un Ispettore di polizia,* **Domestici** *con torcie.*

CORO. S'arresti il vil, il perfido,
L'infame seduttor.
Si deve far giustizia
Col massimo rigor.

SAINT-FAR, ALCINDORO, BOURDON (*a parte*)

Dio! qual supplizio! io fremo di terror!
È la giustizia! ahimè, qual disonor!
MARCH. Si arresti il reo — di bigamia,
E i suoi correi — che stanno là!
S'han da spedire — in Piccardia,
Quanto più presto — meglio sarà.
ALC. (*riconoscendo Maddalena*)
O Ciel! chi veggio! — è la sua prima...
La Maddalena!
MARCH. (*fregandosi le mani*)
Ah! il caso è comico — E la seconda?

MADD. (*mostrando l'uscio a sinistra*)
È là che versa — di pianto un'onda...
Non val la pena.
MARCH. Povera cara! — dolce tesor!
A consolarla — m'accingo or or.
(*entrando nella stanza a sinistra*)
Non c'è pericolo — non scappan più.
CORO. Si arresti il vile, il perfido,
L'infame seduttor, ecc.
MARCH. (*tornando indietro*)
In tutte le sue stanze
Non s'è trovato alcun.
Sol... questo foglio...
TUTTI. Cielo!
Un foglio?... qual terror!

MARCH. (*aprendo il viglietto e leggendo*) « Saint-Far, al-
« lorchè voi leggerete questa lettera, ogni ricerca
« sarà inutile. Madama di Latour non esisterà più. »

TUTTI. Gran Dio!
S. FAR. Morir per me!
Quanto ella mai m'amava!
(*a Madd.*) Perchè la stessa idea
Non è venuta a te?
MARCH. (*mostrando Saint-Far*)
A vendicarla or apprestiamci insieme
Tradotto sia costui...
MADD. (*frapponendosi*) No — v'arrestate!
Poi che al palco lo si mena,
Non lo posso abbandonar —
Dritto ha ben la Maddalena
Di vederlo penzolar.
MARCH. Si accontenti — è un testimonio
Che prezioso si può far.
MADD. Testimonio? — io fo per due,
E per due saprò parlar.
MADD. (*coll'accento da contadina*)
La sua colpa è troppo orrenda —
Lo si appenda — e ben gli sta.
MADD. (*colla voce di madama Latour*)
Se due volte ha preso moglie
Risparmiate il malfattor —
È un punir le matte voglie
Farlo vivere con lor.

TUTTI. Che intesi io mai? — oh! qual fortuna!
Le sue due mogli — non ne fan ch'una!

S. FAR. (*gettandosi ai piedi di Maddalena*)
Oh Dio! qual colpo — inaspettato!
Ma... di' — tant'oro — dov'hai trovato?

MADD. (*rialzandolo*)
È d'oltre mare — la eredità
Che in ricca dama — cambiata m'ha!

MARCH. Non è men reo — di bigamia
Ed impiccato — per ciò sarà!

MADD. Sposar due volte — la stessa donna!
Il vostro Codice — non va sin là!

(*Il Marchese furioso esce, seguito dall'Ispettore e dalle Guardie*)

MADD. (*a suo marito*)
A lei che t'ama accanto
Non più sospir, non pianto!

S. FAR. Non pianto di dolor...

MADD. Ma lagrime d'amor.

(*Ripresa dell'aria della ronda del primo Atto*)

MADD. Era d'aprile — lo stesso giorno...

S. FAR. Il dì fatale — ch'io ti lasciai...

MADD. Ed ora a me — tu fai ritorno...

S. FAR. Per non lasciarci — più in terra mai...

SAINT-FAR. MADDALENA *e* ALCINDORO.

Poichè due volte — Imen ci/vi univa
{Amiamci, o caro — amiamci ognor,
{Possiate, o cari — amarvi ognor,
E sia l'antica — canzon giuliva
Il ritornello — del nostro/del vostro amor!
Oh! oh! oh! oh!
Quant'era bello
Il postiglione di Lonjumeau?

CORO. Oh! quanto è bello — quanto è gentile
Il postiglione di Lonjumeau!

FINE.